LA MARSIGLIESE

(Programma e parole musicate)

DRAMMA LIRICO, IN PROSA E MUSICA

IN 3 ATTI E 5 QUADRI

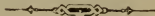
di

MICHELE RAMOS CARRION

MUSICA DEL MAESTRO

FERDINANDO CABALLERO

Rappresentato per la prima volta in Madrid, al Teatro della Zarzuela

il giorno 1 febbraio 1877.

TRIESTE
STABILIMENTO TIPOGRAFICO B. APPOLONIO
1877.

PERSONAGGI.

FLORA
MADDALENA DIETRICH
LA MARCHESA
ROUGET de L'ISLE
RENARD
SAN MARTIN
IL BARONE di DIETRICH, podestà di Strasburgo
IL CITTADINO LAYARD
Un commissario
Gendarmi.

Contadini, volontari, fanciulli, tamburrini, trombettieri, Santculottes, giacobini, gendarmi, popolane di Parigi, Sezionarii, carcerieri, furie della ghigliottina.

L'azione ha luogo nel I atto a Strasburgo, l'anno 1792, nel II e III atto a Parigi nel 1793

ATTO PRIMO

QUADRO I.

La patria in pericolo.

Salone terreno nel palazzo del Municipio di Strasburgo. Porta nel fondo ed altra a sinistra. A destra tavola e seggiolone del Podestà. Alla sinistra la bandiera francese e lo scudo colle armi della città.

(All' alzarsi della tela ingombrano la scena gruppi di uomini e donne. Si ode il suono di un tamburo, e la campana della cattedrale.)

Il BARONE DI DIETRICH, *seduto*, ROUGET DE L'ISLE *in piedi*, UNO SCRIVANO, POPOLO, *indi* FLORA.

CORO DI POPOLANI.

La gente vien correndo
Da tutta la città,
Ed il segnal tremendo
D'allarme già si dà.
Il rullo del tamburo
Che s'ode da lontano
Il popolo sovrano
Ascolta con terror.
Ognun sia qua!
Che già periglia
La libertà.
Al suon della campana
Che muta mai non sta
La gente più lontana
Tremando viene qua.
Accorra ognuno qua
Che già periglia
La libertà!

DIETR. Silenzio ed attenzion!
Ascolti ognun.
CORO Udiam — udiam.
ROUG. Intrepidi alsaziani!
Pericola la patria,
Non attendiam domani
Le armi ad impugnar.
All'armi! all'armi o fiera
E balda gioventude
Del Reno la frontiera
Corriamo a vigilar.
La patria già v'appella
O prodi, in sua difesa,
Per bocca mia favella
E chiede libertà.
Chi meco vuol marciare
Incontro all'inimico,
Il nome suo marcare
Qui tosto egli dovrà.
CORO Tutti! — si tutti
Marciam! La patria non appella invano
In sua difesa, il popolo alsaziano.
Corriamo alla frontiera
Fedeli alla bandiera.
Il nostro onor, non lorderà il nemico,
E il patrio suol, giammai non calcherà.
Marciam, senza esitar.
(Entra Flora)
FLORA Io pur con voi voglio partir.
ROUG. (Flora!)
TUTTI Flora! Viva! Viva!
FLOR. Già pronta son.
CORO Tu pur con noi, tu vuoi partir?
FLOR. Se mi si vuol qual vivandiera
Forza e valor infonder so.

Non v'ha guerrier che nel cimento
S'appresti gajo a battagliar,
Se del mio rhum in quel momento
Un buon bicchier non sa ingojar.
Il frutto che il vigneto
Dell'inimico da,
In nettare brillante
Mia man vi verserà.
Se tanto caro il vino
Siam soliti a pagar,
Più grato nel bottino
Ei ci dovrà sembrar.
Parmi al campo di battaglia
Di star,
Di sentire la mitraglia
Mi par.
Marcia in avanti o battaglion,
Olà soldati, tuona il cannon.

CORO Esempio col suo brio
A tutti noi già dà,
E infondeci nell'alma
Amor di libertà.

FLOR. Se nel calor della battaglia
Qualcun vedessi a vacillar,
Col mio liquor che nullo eguaglia
Il suo valor saprò animar.
Dividerò la vostra sorte
La vostra gloria in cor mi sta;
E se dovrò trovar la morte
Nessuno almen mi piangerà.
Consacro l'esistenza
O patria mia per te,
Là dove sia periglio
Non mancherà la fè.
Io son la vivandiera

E al fianco vostro sto,
A morte od a vittoria
Con voi io marcerò.
Parmi sul campo ecc. ecc.

DUETTO.

MADDALENA E ROUGET.

ROUG. Oh mia diletta!
Che vedo! Tu piangi?
Mel dicon quelle lagrime
Che tu non sai celar!
Che mai diletta mia,
Turbò tua fantasia?
Nessun timor chimerico
Ti deve contristar.

MAD. E tu non sai perchè nel pianto
Il tuo partir, mi può lasciar?
Dunque tu pur, non soffri tanto
Da me lontan, se puoi andar?
In questo dì per me funesto
Che il tuo dover ti toglie a me,
Sento il mio cor si afflitto e mesto
Che il lagrimar conforto m'è.

ROUG. Ma non sai che col tuo pianto
Amareggi il mio partir,
E nel pensar che t'amo tanto
Sarà più lieve il tuo martir.

ROUG. Un tuo gentil ricordo
Mi dia l'amor,
Per prova dell'affetto
Vo' questo fior.

MAD. Questa violetta sì delicata
Nel mio giardino, vivea ignorata,
Ma io scoprivala, solo per te.

Ai primi albori della giornata
Dal verde fusto io l'ho spiccata
E l'ho spiccata, solo per te.

ROUG. Questo ricordo che tu m'hai dato
Giammai lo giuro, sarà obliato.
Ma ben più caro ei mi sarà
Se il labbro santo ed adorato
Della tua bocca l'avrà baciato.
Un bacio dagli almen....

MAD. *(bacia il fiore)* Fia questo fior
Pegno d'amor.

ROUG. Usbergo a questo fior
Il petto mio sarà.
No, non temer
Calma il dolor,
Perchè sì caro fior
Sarà il mio talismano.

MAD. Egli valor t'ispirerà
Sul petto tuo starà.

ROMANZA.

MAD. Oh ciel! il dubbio atroce
Nell'alma è penetrato,
E la fatal sua voce
Già mi dilania il cor.
S'è vero il mio sospetto,
Se il labbro tuo mentiva,
Perchè cotanto affetto
Fingevi o traditor?
Se tradiva il perfido
La giurata fe
Celerò le lagrime
E il dolor in me.
Ei mi destava in seno

Pel primo il folle ardore!
Ah s'ei non fosse almeno
Apparso innanzi a me!
La voce sua nel core
Non mi saria discesa
Non gli avrei dato amore
Nè data la mia fè.
Se mentiva il perfido
E tanto simulò,
Sventurata vittima
Non l'oblierò.

ARIA BUFFA

LA MARCHESA (*al postiglione*)
Mi precedete, qui non v'è alcun
Annunciate la Marchesa di Valmy.
Siam giunti alfine.
S. MARTIN La Dio mercè! Che brutta strada!
LA MAR. Che agitazion!
Non è possibil
Più di viaggiar.
S. MART. Non v'è rispetto
Pel sagrestan!
LA MAR. Ah maledetta rivoluzion!
S. MART. Parlate piano
Potriano udir.
LA MAR. Poco m'importa!
S. MART. Importa a me,
Che da Parigi
Arrivo or or.
Alfin speriamo
Il dì verrà
Che questo tempo
Si cambierà.
Verrà tempo che in convento

Io tranquillo mi starò
Ascoltando il dolce accento
Della monaca Margot!
Il *refugium peccatorum*
Le sorelle mi daran
Consolatrix aflictorum
Del meschino segrestan.
Ascoltando il mistico
Suon del mattutino
Pregherò nel vespero
Con ardor divino
Pel fervor monastico
Che avvilito è già,
E per *omnia secula*
Canterò così:
Vade retro popolorum
Libera nos bastonorum.
Ah fuggir potessi in luoghi
Ove alberga santa fè
E dagli empi Demagoghi
Libera nos Dominè
Farei voto per più anni
D' esser uom di carità
Flagellandomi li panni
Senza tema ne pietà.
Ah se udir potessimo
Nella sagristia
Il sublime cantico
Della litania!
Io starei pacifico
Tutto il santo dì
E per *omnia secula*
Canterò cosi:
Virgo clemens, *umquam sordam*
Allontanaci la *cordam*.

QUADRO II.

La Marsigliese.

Piazza della cattedrale. A sinistra sul davanti il palazzo del Municipio la cui gran porta mette sulla strada.
In fondo la Cattedrale di Strasburgo. — Archi trionfali di verdura.

I trombettieri suonano l'appello sotto gli archi.

DONNE DEL POPOLO, INDI VOLONTARI ARMATI, FANCIULLI, VECCHI, E CORO GENERALE.

CORO DI VOLONTARI

L'ora s'appressa — della partenza
La gente accorre — con insistenza:
Tal entusiasmo, mai non si diè,
Siam tutti unanimi — pieni di fè.
Piazze e contrade — stipa la gente
Il più codardo — si fa valente
Perchè gli suona — di quà e di là
Il grido magico — di libertà.

CORO DI VECCHI

Se manca a queste braccia
La forza ed il vigor
Il grido della patria
Fa palpitare il cor!
Marciar potete in pace:
Se qui dobbiam restar
Noi pur morir sapremo
Pel nostro focolar.

CORO DI DONNE

Non pensate che spose e bambine
Vi lascin piangendo,
Piuttosto che vinti
Giammai non tornate.
Le pupille non bagnaci il pianto,

Nè pianger possiam
Perchè l'invidia
Solo sentiam
Di non poter marciar.

RAGAZZI Uomini siamo — dell'avvenir
La nostra debol forza infantil
Sarà stendardo — di libertà
E baluardo della città.
È l'uomo del domani
Quel che sta qui!
Quel d'oggi dà l'esempio
E sa morir.

TUTTI All'appello della patria
Si destò la nazion,
E fanciulli e vegliardi
Han risposto a quel suon.

Entra FLORA *in abito da Vivandiera.* RENARD *dalla sinistra.*

FLOR. (Son secoli gl'istanti
Che stanno per passar
Finchè non suoni l'ora
In cui dovran marciar!
Con lui! al fianco suo!
Fortuna maggior
In fede mia sognare
Non si poteva il cor!)

REN. *(a Flor.)* Qui, chi attendi?

FLOR. Il nostro capo.

REN. Per mia fè — quel capitano
Non da esempio di premura
Se ci fa così aspettar.
(additando il palazzo)
Se d'amor il dolce nodo
Colà dentro il può legar
E a partir lo spinge invano

L'impazienza popolar!

FLOR. Lo si chiami

TUTTI Sì che venga!...
Vogliamo il capitano!

(Si dirigono tumultuosamente alla porta del palazzo. Ad un tratto si ode nell'interno la voce di ROUGET, *che canta accompagnato dal pianoforte la prima strofa della* **Marsigliese.** *All'udirla* FLORA *trattiene la folla che si ferma ed ascolta.*

FLOR. Silenzio, ascoltiam.

ROUG. (*di dentro*) Per la patria, orsù marciamo
Di nostra gloria il dì spuntò.
Contro noi la tirannide ria,
La sanguigna bandiera innalzò.
Non udite le stranie coorti
Là pei campi, tremende a ruggir?
Vengon dessi, figliuoli e consorti
Fin di voi sovra il seno a colpir.
Su, l'armi prepariam
E guai chi esiterà.
Marciam e difendiam
La santa libertà.

(*Il popolo ascolta commosso la prima strofa. Quando* ROUGET *canta il ritornello, il popolo e* FLORA *lo ripetono con entusiasmo.* RENARD *li guarda biecamente.*)

CORO All'armi, orsù corriam
ecc. ecc.

(*Si presentano sulla porta del Municipio,* ROUGET, *il* BARONE, *la* MARCHESA, S. MARTIN. ROUGET *impugna la bandiera, ed agitandola canta la seconda strofa a cui tutti fanno eco.*)

ROUG. Che mai voglion quegli schiavi
D'una gente venduta e dei re?
Quelle verghe, quei vincoli ignavi

Per chi son, che ognun reca con se?
Son per voi!... e pel perfido oltraggio
Di furor chi non deve avvampar?
Trascinarci all' antico servaggio
Quegli iniqui dal cor meditar.
Sù l'armi prepariam
ecc. ecc.

CORO — Su l'armi ecc. ecc.

ROUG. — Addio mio bene amato
L'ora fatal suonò.

REN. — E l'ultimo fia questo
Saluto che le dai.

FLOR. — (L'istante ansiosa attendo
Di lor separazion).

MAD. — (E con lui si parte anch'essa!
Ah mi si spezza il cor!)

S. MAR. — (Che voce! e come canta
(La truce tua canzon!)

DIETR. — In marcia, figlio mio
Ed abbiti la mia benedizion!
In te la patria spera
Tu la saprai salvar.

ROUG. — Valenti alsaziani
Corriamo a pugnar,
La patria a queste mani
Fidò sua libertà.

TUTTI — Corriamo a pugnar
Marciamo, corriam.

(ROUGET *abbraccia* MAD. *e* DIETR. *Le donne e i vecchi salutano i volontari. I militi sfilano davanti al palazzo,* ROUGET *si unisce ai volontari e* FLORA *si colloca al suo fianco. Il popolo lo saluta agitando fazzoletti e cappelli. — Cala il sipario.*)

ATTO SECONDO.

QUADRO III.

Il terrore.

La scena è divisa. A sinistra dell'attore una via angusta che si perde in lontananza. A destra una casa di cui si vede la portineria ed il cortile colla scala che mette agli appartamenti superiori. Si avvicina la notte.

(Diverse inquiline scendono dalla scala mentre altre entrano dalla strada.)

ALCUNE Salute cittadine
ALTRE Fraternità
LE PRIME Buondì *(a voce bassa)*
Ma dov'è il portinaio?
LE SEC. Ei certo sarà al club.
LE PRIME Pure guardiam se' qui sta
Sempre ci vuol precauzion
O denunziar ci saprà
Il cittadino Neron. *(dopo di aver guardato in portineria)*
Non c'è, possiam parlar.
LE SECONDE Cittadine, che succede?
Qual notizia giunge quà?
LE PRIME Che non gira più nessuno
Nelle vie della città.
LE SECONDE Oggi alcun che di tremendo
In Parigi capitò;
E la gente va fuggendo
Con terror che mai provò.
Che succede cittadine,
Cosa accade mai colà?
LE PRIME Ne contan di bruttine

LE SECONDE Narrate, su
LE PRIME Udite qua
LE SECONDE Narrate presto
LE PRIME Siam qua.
Dicon che tutti li girondini
Oggi processa la convenzion,
Li voglion morti i giacobini,
E ognun dispera l'assoluzion.
Dantòn giurava la lor rovina
Ed oggi i capi accuserà,
Forse domani la ghigliottina
Agli infelici morte darà.
TUTTE Orror! domani la ghigliottina
Agli infelici morte darà.
Dicon che armati — i vandeani
De' lor paesi son già in poter,
E che fra poco anche i Prussiani
Entro Parigi dovrem veder.
Con tante orrende esecuzioni
È già atterrita la capital
E a cento mandan le delazioni
I giacobini al tribunal.
Così si narra,
Così si dice,
Ma il creder tutto
A noi non lice.
Quello che è certo
Che v'è il terror,
E Parigi vien
Ogni dì peggior. *(Rumor di dentro)*
(Grida interne) Morte agli aristocratici.
LE DONNE Udite che tumulto
Oh ciel! che mai sarà!
UNA VOCE Morte ai girondini!
TUTTI Morte!

LA VOCE — Viva Marat!

TUTTI — Viva!

(Entrano parecchi giacobini, sanculottes e donne che portano in trionfo S. Martin fino alla porta di casa)

TUTTI
Evviva la speranza
Della Nazion,
Abasso i calottini
Viva Neron!

(S. Martin entra nel cortile seguito dal popolo)

S. MAR.
Il popolo si corona sul mio capo
Disse Marat, cingendosi l'allòr.
Quest'ovazion in nome della patria
Accetto di gran cor.
Sien grazie o cittadini
Del trionfo singolar,
L'idea prometto in cambio
Di popolarizzar.

CORO
Se colla sua eloquenza
Cotanto in alto andrà
La nuova idea in cambio
Popolarizzerà.

S. MAR.
Un grappolo vorrei
D'ex nobili ammirar
Appesi alla lanterna
E lieto vendemmiar!
Io sono scamiciato
E l'uguaglianza io vò,
Se non ho beni al mondo
Nessun averne può!
Morte e sterminio!
Voglio goder
Sangue e ghigliottina
Questo è il mio piacer.

CORO
Morte ecc, ecc.

S. Mar. Del libero pensiero
Son diffensore affè
E muoia chi primiero
Non pensa come me!
Del bravo giacobino
Che vuole libertà
Fraternitade e palo
L'insegna ognor sarà.
Morte e sterminio
ecc. ecc.

Coro gen. Morte e sterminio
ecc. ecc.

ROMANZA

Flora Questa è la strada
Dubbio non ho
È questo il loco
Ch'ei m'indicò.
Renard mi giura
Ch'essi son qua,
Forse il geloso
Si sbaglierà.
Esulta o spirto
Non più sospetti!
Calma è la febbre
Che m'agitò.
Gelosa smania
Cela il furore
In fondo al core
Che tanto amò.
Se al mio accento innamorato
La voce sua risponderà
Chi più di lui adorato
Su questa terra sarà?

Ma guai a te o sciagurato,
Se il petto chiudi a tanto amor,
Se a questo sguardo innamorato
Il tuo risponder non saprà!
Sarò la fiera del deserto
Che freme e rugge pel dolor.

TERZETTO.

FLORA *nella via*, RENARD *e* MADDALENA *nel cortile*.

MAD. Renard! (Dio mio!)
REN. Quel desso io son,
Parlar ti voglio.
MAD. (Perduta son!)
REN. La fuga invano
Ti tolse a me,
Perchè ritorno
Dinnanzi a te.
Io de' tuoi paesi
La traccia seguo,
Sempre anelante
La notte e il dì;
Perchè scolpita
Nell'alma amante
Mi sta l'immago
Che mi ferì.
E benchè sdegnosa esser suoli
A tanto mio dolor;
Quanto più lunge da me t'involi
S'aumenta in me l'amor.
FLOR. (Se un giorno altera
Lottò costante,
Oggi al periglio
Soccomberà,

Renard al fine
Sarà suo amante
E la vendetta
Si compirà.
Vo' vederla soffrire la pena
Del fiero rigor
Per quest'alma che l'odio avvelena
Non v'ha piacer maggior.

MAD. Cessa che invano
Con dolce accento
Pretendi l'odio
Dissimular.
Ieri superbo
Oggi sommesso
Invan l'affetto
Potrai destar
È stoltezza turbare la calma
Con vano furor
Ben sapendo che dentro quest'alma
Io nutro altro amor.

REN. Oggi in mia mano
Tua vita sta,
E il tuo rigor la morte
Cercando va.
Deh dammi almeno
Per questo amor
Una speranza sola.

MAD. No! Sempre no!

REN. No? Io ti giuro che del tuo amor
Tu non godrai, donna crudel,
So che il tuo amante or ti trovò,
Ma il vostro nodo
Spezzar saprò.
Ceda il tuo rigore
E l'orgoglio ceda:

Non mi fa l'amore
Umile sua preda.
Io non sono più
Lo spregiato amante
Che giungeva qui
Mendicando amor,
Non sono il pazzo
Che amor domanda
Vittima cieca
Del tuo rigor,
Son quel che esige
Quel che comanda
Son tuo padrone
Son tuo signor.)

FLOR. (Dubbio angoscioso
Fremi nel petto!
Mi fai godere
Del suo dolor,
E dell'incendio
Sei tu la fiamma
Che aumenta il foco
Del mio rancor.

MAD. (Ciel! di me pietà
Solo in te riposo
Salvami Signor
Salvami lo sposo!
Cada sovra me
Tutto il tuo furor
Libera Rouget,
Salva il mio amor!
Ascolta o sommo Iddio
La voce del mio cor,
Salva il bene mio
Imploro il tuo favor.)

FLOR. (Piegasi l'altera!

Già rivive e spera
Quest' afflitto cor!
Alla fin sarò
Degna del suo amor
E calmar saprò
Ogni suo dolor.
Concedimi Dio mio
Che quell' altero cor
Si pieghi al suo destino
E gli conceda amor.)

REN. Io non vengo a te
Mendicando amor
Io non cerco in te
L' angiol salvator.
La sorte del tuo amante
Or si deciderà,
Terribile vendetta
Entrambi colpirà.

(MADDALENA *entra rapidamente in casa.*)

DUETTO E FINALE II.

ROUGET E FLORA.

FLOR. Rouget!
ROUG. Che veggo! Flora!
FLOR. Io stessa! Sì.
ROUG. Tu qui?
Che cerchi? che pretendi?
Che chiedi? presto, di'.
FLOR. Che cerco? che pretendo?
Di più non favellar,
Solo sorpresa e dubbio
Solo timor egli ha!
Lungi da te, ferita e prigioniera,

Per la speranza di vederti un dì
Unito a me, più bella e lusinghiera
Muta al dolor, la vita m'apparì.
Ed oggi alfin, oggi che compier veggo
Il voto mio, neppur un sol tuo sguardo
Calma e conforto, oh ciel! mi da.

Roug. Sempre sentii, lo sai, nell'alma mia
Grato ricordo ed affezion per te.
Felice e lieta di vederti ambìa
Chè ingratitudin non alberga in me.
Favella, di', che brami? t'ascolterò
Disposto a contentarti, sempre sarò.

Flor. Cosa chiedo?
Nulla per me,
Vengo a salvarti
Vengo per te.
Già sono i girondini
Di morte minacciati!
Ed oggi quei dannati
Cercheran pur di te.
Fuggiamo dalla morte
Che ti minaccia, o insano,
Se non fuggiam lontano
Rimedio più non v'è

Roug. Fuggir? che mai dicesti
Ah no! giammai.

Flor. Quest'oggi la frontiera,
Se il brami avrem varcata
E dalla patria ingrata
Porterem lunge il piè.
Tranquillo tu vivrai
Con chi il suo cor ti dava,
E una sommessa schiava
Tu troverai in me.

Roug. Partir! Senz'essa? — Mai!

Non dir di più! — Io lunge,
Ed essa sola: ah mai!

FLOR. Il tuo periglio estremo
Mi colma di terror.
Dimenticati o insano
Di quel funesto amor.

ROUG. In vano supplicante
Mi pregherai!
Nel periglio abbandonarla.... mai!

CORO DI GIACOBINI (*interno, da lontano*)
Ah ça irà! ah ça irà!
Appendiam realisti alle lanterne
Tanti ne prendiam
Tanti ne appendiam.

FLOR. Or bene, ingrato, ascolta
Trema alfin
Del popol voce è questa
Che irato, viene qua.

CORO (*più vicino*) Ah ça irà! ecc. ecc.

FLOR. Ruggenti s'avvicinano
Cercando chi ben sai,
Se a caso, qui t'incontrano
Perduto tu sarai.

ROUG. Hai detto che la cercan?

FLOR. Per essa vengon: sì.

ROUG. Infame, ti comprendo
La gioja ti tradì (*resping. duramente*)
Di tua voce il satanico accento
Cambia in odio, l'affetto per te,
Maledetto l'infausto momento
Che da stolto, fidava su te!

FLOR. Solo il vero ai tuoi occhi presento
Il periglio già presso si sta,
Non sprezzare o superbo l'accento
Che salvarti da morte saprà.

Entrano, S. MARTIN, RENARD, UN COMMISSARIO, GENDARMI, SEZIONARII, FURIE DELLA GHIGLIOTTINA E SCAMICIATI.

(*Gran folla di gente ingombra la strada, alcuni portano torcie a vento. Altri con armi. Diversi fanciulli armati di pietre. Le inquiline si affacciano alle finestre.*)

CORO — Ah ça irà! ecc.
Due aristocratici
Vanno a pigliar
Il bel spettacolo
Vogliam guardar.
Morte agli aristocratici
Evviva la Nazione!

COMMIS. (*battendo alla porta di* MADDALENA *indicatagli da* RENARD)
Aprite alla Repubblica
Che rappresento io qui.
(*si apre la porta e si presentano* MADDAL. *e* ROUGET)
Sei tu la cittadina
Maddalena Dietrich?

MAD. — Son io!

COMMIS. — Si arresti (*ai gendarmi*)

POPOLO — Muoja!

REN. — Son tuo padrone alfin!
(*a* MAD., *poi indicando* ROUG.)
E questi è il girondino!

ROUG. — Sì certo, sì, lo son!

FLOR. — Che fài o sciagurato?

REN. — Mi vendico di lor.

FLOR. — (A prezzo di mia vita
Salvarli ben saprò.)

CORO — Per la patria, orsù marciamo
Della gloria il dì spuntò.

ROUG. (*atterrito*) Tacete, ve ne prego

Tacete, via, per Dio!

REN. Si rivolta il realista.
Cittadini, sù, cantiam

CORO Per la patria ecc. ecc.

ROUG. Queste note la mente dettava
Infiammata di patria all'amor,
Ora impreco alle man che vergava
Questo canto di morte e di orror.

CORO Per la patria ecc. ecc.

(MADDALENA *e* ROUGET *si allontanano fra i gendarmi, mentre il popolo li segue cantando.*)

FLOR. (*che stava per seguirli, si trattiene nel cortile*)
Morir con lei!...
Che orror! no.... non sarà!...
La mia per la sua vita....
Perdon.... Signor.... pietà!

(*cade a terra priva di sensi, mentre si ode da lungi la Marsigliese.*)

ATTO TERZO.

QUADRO IV.

La Conçiergerie.

Galleria bassa nelle prigioni della Conçiergerie. A sinistra uscita ad un passaggio esterno. A destra due porte, una delle quali con grossi chiavistelli che mette alle prigioni. In fondo arcata dalla quale si scorge il cortile.

UN COMMISSARIO, GENDARMI, CARCERIERI, *seduti alla tavola giocando.* UNA GUARDIA *passeggia davanti alle prigioni, un' altra nel fondo. Spunta il giorno.*

UNA VOCE *di dentro* All' erta cittadino
UN' ALTRA *più lontana* All' erta sto.
1 CARC. Ve', come cambia
Di mano il denaro
UN ALT. Già già.
1 CARC. Io raddoppio la posta
2 GEND. Tutto va
1 GEND. Si perdè
1 CARC. Venti soldi mi costa
1 GEND. E trenta costa a me.
1 CARC. Spunta in cielo l' aurora
Non pnò il sole tardar!
Cittadini è già l' ora
Il fanal di smorzar.
I GEND. Quanto prima c' è il cambio :
Sospendete il giocar
Questo fiasco pregiato
Occupiamci a vuotar.
TUTTI Per chi la notte
Deve vegliare

Non v'ha di meglio
Che il buon liquor.
Calma la sete
Vigor trasfonde
E al corpo infonde
Vita e color.
Si apre la porta! attenzion.

(Si apre la porta d' ingresso ed entrano S. Martin e la Marchesa)

S. Martin	Salute e fraternità
Coro	Il Cittadino Neron!
S. Martin	E la sua cara metà *(presentando la Marchesa)*
	Amici cari, venite qua
	Che vi presento la mia metà.
Coro	Gagliarda donna!
S. Mabtin	Gagliarda sì!
	In gagliardia — non ha l'ugual.
Mar.	Fatica duro a non scoppiar
	Mi sento i nervi a raggrinzar.
Coro.	E fino da quando
	Hai moglie, tu?
S. Martin	Saran tre giorni
	O poco più.
Coro	E in qual parocchia
	O gran briccon,
	Ti diede il prete
	Benedizion?
S. Martin	Il prete dite?
	Che atrocità!
	Non v'ha di preti
	Necessità.
Coro	Le sue parole — basta ascoltar
	Il demagogo — per giudicar.
S. Martin	Permette la Repubblica

Che l' uom senza far mal
Si serva del dolcissimo
Diritto coniugal!
Che ci sposiam permetteci
Senza formalità
Godendoci del talamo
Con tutta libertà.
E con questo metodo
Che sì util è
Senza udir l' epistola
Di san... non so chè.
Senza cerimonie
Fuorchè un *dammi* e un *tò*
Tutto quanto il popolo
Lieto si sposò.

CORO — E con questo metodo
Che sì util è
ecc. ecc.

DUETTO.

FLORA E MADDALENA.

MAD. — Veggo nel pianto
E nella foga del tuo dolor
La chiara prova
Del sagrifizio che fai oror.
Prova più bella
Dell' eroismo
Nessuno diè
Ma d' accettarlo
Io non m' attento
Ei non è degno
Di lui, di me.

FLORA — Che mai dicesti

Mi fai tremar!
Per lui almeno,
Non rifiutar.
La sua soltanto
È la mia vita
È mio il suo ben.
Per lui soltanto
Questo mio core
Mi batte in sen.
Io per lui vivo,
Comprendi tu?
Tu che lo ami?
Son la padrona
Della sua vita
Doman se insisti
Morto ei sarà.
Non vedi le mie lagrime
Inaridite già?
Forse saran le ultime
Che Flora verserà.

MAD. Ah che la morte prossima
Terrore già mi fa.
Come respingo, ahi misera!
La vita che ci dà?

FLORA Quando felici, un dì sarete
Godendo insieme il vostro amor,
E fra le gioie, oblierete
I tristi giorni, del dolor;
Vi ricordate almeno
Che i vostri dì felici
Sol Flora ve li diè
E allor pensate a me!
S'egli esitasse che dirai tu?

MAD. Dirò che accetto. Che vuoi di più?

FLORA A te sian grazie.— timor non ho

Se uscite salvi — tranqiulla sto.
Salvate Rouget
Salvate per Dio!
Entrambi salvare
È questo il ben mio
Non v'agiti il cor
Nè dubbio o timor
Dell'uomo che amiam
La vita salviam.

MAD. Salvare Rouget
Salvare il ben mio!
Al certo qui v'è
La mano di Dio!
Negare chi può
Tu immensa bontà.
Giurare ti vò
Eterna amistà.
Non m'agita il cor
Nè dubbio o timor
La vita salviam
Dell'uomo che amiam.

QUADRO V.

La Ghigliottina.

In riva alla Senna. Uomini, donne e ragazzi percorrono la via gridando il nome dei giornali. La Marchesa sul davanti.

1 VEN. L'amico del popolo, coi nomi dei ghigliottinati di ieri.
2 VEN. La Sentinella! Il vecchio francescano.
3 VEN. Il monitore colle ultime notizie della guerra.
4 VEN. Il Patriota d'oggi! Il vecchio francescano.

LA MARCH. *(compra un giornale.)*
CORO *(alla Mare)* Ci narra le notizie

Leggi... leggi... dì
Che dice il Cittadino?

MAR. Lasciatemi guardar
E poi ve lo dirò,
(No, gente più curiosa
Io visto mai non ho.)

DONNE Sentiamo cosa dice
Camillo Desmoulins?

MAR. *dopo aver letto*
No, vero non sembra;
Che barbarità!

DONNE Che nasce?

ALTRE Che accade?

TUTTE Parlate... che c'è?

MAR. Dirò cittadine
La gran novità
Che questo periodico
Per primo ci dà.
Il governo che comanda
Vuol che tutto sia progresso
E pel bene del paese
Cambia il nome d'ogni mese.
Per cui il Gennaio
Si chiama *nevoso*
Invece al Febbraio
Diremo *piovoso*
Novembre *brumaio*
April *Germinal*
Dicembre *Frimario*
E Giugno *Pradial*
Dicembre *Frimario*
E Giugno *Pradial.*
Caspita! caspita!
Che ridicoli comandi
Or ci si dan,

Ma così vuol la repubblica
D' uopo è inchinarsi
Al suo voler.
Lunedì soppresso fia
Fia pur martedì vietato
La Domenica è abolita
Hanno gli altri uguale il fato
Secondo la legge che oggi si emana
Non havvi più mese, non più settimana.
La cosa si muta
Dal principio al fin
E i numeri anch' essi
Dei giorni in latin.
Si conta il tempo a decadi
Per cui chiarissimo
Per noi sarà.
Quartidì, quintidì
Sestidì, settidì
Ottodì, nonidì
Or si dirà.

CORO Non vogliam sabati
Mercoldì muoia!
Vivan le decadi!
Duran di più.
Quartidì, quintidì
Sestidì, settidì
Ottidì, nonidì
E poi non più.

FINALE SECONDO.

(Alla fine del quadro, s' innoltra una folla di popolo che canta la Marsigliese. Due gendarmi a cavallo precedono la carretta su cui stanno FLORA *e* RENARD.) *(Il popolo armato li segue.)*

CORO Per la patria orsù marciamo
Della gloria il dì spuntò
Contro noi la tirannide ria
La sanguigna bandiera innalzò.
All' armi su corriam
E guai chi esiterà.

FLORA *(seguendo collo sguardo* ROUGET *che si allontana.*
Grazie mio Dio
Libero egli è!
Per lui morir...
Quanta felicità!

(La carretta si allontana mentre cala la tela.)

FINE.